



Segretario Generale

Al signor Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
c/o Palazzo del Quirinale
00187 – Roma

Egregio Signor Presidente,

l'emergenza sanitaria che sta attraversando il nostro Paese, dovuta al Covid-19, oltre che mettere a repentaglio la salute di tutti i cittadini Italiani sta registrando effetti collaterali e sociali altamente pericolosi per la nostra democrazia.

L'utilizzo indiscriminato dei DPCM, da parte del Presidente del Consiglio Professor Giuseppe Conte, è un dato che autorevoli studiosi di Diritto Costituzionale stanno mettendo sotto osservazione non ritenendo che vi siano i presupposti per l'esclusione del Parlamento dal dibattito in corso per fronteggiare la pandemia con misure, che suppur dovute, hanno esautorato gli eletti dal popolo Italiano da qualsiasi possibilità di condivisione o di respingimento degli atti posti in essere dal Governo.

Stesso modello antidemocratico, per noi ancor più inaccettabile, il Presidente Conte lo sta attuando nel campo delle relazioni sindacali.

Nella fattispecie voglio portare alla Sua attenzione proprio il comportamento discriminatorio, antidemocratico ed extra legem attuato dal Presidente del Consiglio in prima persona e poi dal Governo tutto in relazione alla gestione degli incontri, in video conferenza, che si sono tenuti nei giorni scorsi a Palazzo Chigi.

Abbiamo dovuto apprendere dalla stampa e dai siti governativi che, nel mese di aprile, era stato siglato un protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica amministrazione e le sole organizzazioni sindacali confederali, CGIL, CISL e UIL, volto a disciplinare ed uniformare i criteri applicativi delle disposizioni in materia di emergenza da COVID-19, relativi allo svolgimento del lavoro nella P.A., in questa fase emergenziale.

Voglio far presente che le relazioni sindacali nella Pubblica Amministrazione sono regolate da norme ben precise che vincolano le parti, e quindi anche i rappresentanti del Governo, a protocolli legati al principio della maggiore rappresentatività così come declinata dal D.Lgs. n. 29/1993 e disposizioni seguenti che affidano all'ARAN, unica Agenzia Governativa delegata alla trattativa con le OO.SS, qualsiasi atto volto a modificare norme contrattuali frutto appunto di un precedente accordo con le parti firmatarie del contratto.

E' bene ricordare che le Organizzazioni Sindacali ammesse ai tavoli della contrattazione, tra le quali vi è anche Confintesa, sono le parti considerate maggiormente rappresentative secondo un criterio basato sul numero delle deleghe contributive in possesso dei singoli enti sia sul numero di voti che le organizzazioni sindacali raccolgono in occasione delle elezioni delle RSU.

Nonostante ciò il Governo nella persona del Suo Presidente del Consiglio e con i Ministri Patuanelli e Catalfo, ha ritenuto di eludere tale vincolo e di trattare, per esempio, lo smart working



o la gestione delle ferie nei ministeri o nelle agenzie, materie tipicamente contrattuali del comparto Funzioni Centrali, solo con tre delle sette organizzazioni maggiormente rappresentative peraltro certificate proprio dall'ARAN escludendo tra le altre anche l'Organizzazione che mi onoro di rappresentare.

Questo assurdo comportamento il Presidente Conte lo ha reiterato nei giorni scorsi, questa volta allargando la convocazione ad alcune sigle che peraltro non rientrano tra quelle ritenute maggiormente rappresentative nella P.A., affermando, inoltre, che è allo studio di Palazzo Chigi un "nuovo patto sociale" che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe essere applicato a tutto il mondo del lavoro pubblico e privato.

Anche in questa video conferenza Confintesa non è stata invitata nonostante quanto sopra esposto.

Mi preme farLe presente, Signor Presidente, che il 2020 è l'anno in cui nella Pubblica Amministrazione si andranno a contare le deleghe degli iscritti al fine di sommarle ai voti che ogni singola sigla otterrà nelle prossime elezioni del marzo 2021, in modo da fare una media e assegnare così il crisma della maggiore rappresentatività a chi supera la soglia prevista dalla legge.

A fronte di questo importante dato, convocare solo alcune organizzazioni ed escludere Confintesa che, per diritto, dovrebbe essere convocata, comporta, per la Confederazione che rappresento, un notevole danno d'immagine del Sindacato, per il disconoscimento della pregressa attività di trattativa e, dall'altro, altera le regole della dialettica sindacale e ponendo in essere un comportamento antisindacale.

Ritengo che, in un delicato quanto difficile momento per l'Italia, questo comportamento che colpisce, prima che l'Organizzazione, la dignità e la libertà dei nostri associati che si rivolgono a Confintesa per tutelare i propri diritti rappresentati, altresì, un vero attentato alla democrazia.

Solo nei regimi totalitari i governi scelgono i propri interlocutori e ignorano la volontà dei lavoratori e il comportamento del Presidente Conte e del suo governo non può certo definirsi democratico.

La democrazia è un bene che non può essere messo in discussione per bassi scopi politici e/o di convenienza e la democrazia sindacale è un bene primario come la libera scelta dei nostri parlamentari e va difeso e rispettato allo stesso modo. Solo così si rispettano i lavoratori e le loro scelte e si sostanzia la nostra Costituzione.

Signor Presidente, oggi questa "democrazia" è in pericolo e questo è il motivo per cui ci rivolgiamo a Lei che rappresenta l'Unità Nazionale ma soprattutto è il Garante di una Costituzione che dovrebbe anzi deve essere rispettata da tutti, in primis da chi ci governa.

Purtroppo una delle parti della nostra bellissima Costituzione che, a distanza di oltre 72 anni, non viene ancora applicata è proprio quella relativa al riconoscimento giuridico del sindacato e della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa (art.39 e 46), anche se, proprio nel Pubblico Impiego, un passo avanti si è fatto.



Segretario Generale

L'attuale Governo, con questo comportamento discriminatorio e antidemocratico, sta calpestando la normativa che regola tali rapporti come stanno facendo notare illustri giuristi e studiosi del diritto costituzionale.

Ci rivolgiamo a Lei, Signor Presidente, chiedendoLe un Suo Autorevole intervento affinché decenni di battaglie sindacali non vengano cancellati da una deriva antidemocratica e pericolosa per tutta la Democrazia Italiana.

Nella speranza che questo appello trovi la Sua considerazione mi è gradito rivolgerLe i miei più rispettosi saluti.

Roma, 12 Maggio 2020

Segretario Generale
Francesco Prudeniano

